

LA NUOVA EDIZIONE DELL'ATLANTE INTERNAZIONALE DEL TOURING CLUB ITALIANO

Nell'autunno 1954 è stata pubblicata la prima dispensa — contenente 13 tavole — della « edizione del sessantennio » del ben noto *Atlante Internazionale* del T.C.I.: edizione sulla quale si erano già avuti ampi ragguagli da note uscite nelle pubblicazioni periodiche del sodalizio editore e da una dettagliata relazione litografata del Dott. Manlio Castiglioni, direttore dell'Ufficio Cartografico del T.C.I. Una seconda dispensa, con altre 10 tavole, è stata pubblicata, come preannunciato, all'inizio della primavera del c. a.

Ritengo opportuno informare i lettori del « Bollettino » di come si presenterà questa nuova edizione, in confronto alle precedenti, basandomi sull'esame delle tavole già pubblicate e, per quelle da pubblicare, sulla relazione del Castiglioni.

Va ricordato, innanzi tutto, che fino al 1927 l'Italia non ebbe un suo grande atlante di consultazione, che sostituisse quelli di importazione straniera, soprattutto tedesca. L'idea di pubblicarlo sorse più volte nella mente di nostri geografi, senza che si potesse tuttavia oltrepassare lo stadio di progetto. Un'eccezione è costituita dal tentativo, compiuto negli ultimi anni dello scorso secolo, auspicato dalla Società Geografica Italiana, sotto la direzione scientifica del Prof. G. Dalla Vedova. Nel periodo 1891-1900 furono pubblicate 24 carte del *Grande Atlante* progettato, ma, per un complesso di cause, non ultima quella economica, l'impresa non poté aver compimento.

Durante la prima guerra mondiale, e precisamente nel novembre 1917, l'idea fu ripresa da L. V. Bertarelli, uomo d'insuperabile energia, allora presidente del T.C.I., già tanto benemerito per la pubblicazione, fra l'altro, della bella *Carta d'Italia* al 250.000. Il Consiglio del T.C.I. approvò subito le proposte del Bertarelli, che fu nominato direttore generale dell'*Atlante*. Quale direttore scientifico fu nominato il Prof. O. Marinelli; la direzione tecnica fu affidata al cartografo P. Corbellini. Col Marinelli collaborarono altri geografi italiani. L'impresa grandiosa fu immediatamente iniziata, vincendo a poco a poco le difficoltà che si presentarono, le quali non furono né poche né piccole. Si pensi che, fra l'altro, durante la guerra il commercio delle carte geografiche era osta-

colato in tutti i modi: perciò la raccolta del materiale che doveva servir di base alle carte dell'*Atlante* sembrò, sulle prime, una impresa quasi impossibile; e si pensi, poi, che in Italia vi era una estrema penuria di disegnatori-cartografi e di incisori, tanto che il T.C.I. fu costretto a impiantare una scuola apposita per crearli. Ma tutti gli ostacoli cedettero, prima o poi, alla ferrea volontà del Bertarelli.

Già nel 1921, al Congresso Geografico Nazionale di Firenze, la direzione del T.C.I. poté presentare una tavola dell'*Atlante*; e nel 1924, al Congresso di Genova, le tavole che si poterono esaminare furono venti. Il lavoro fu mandato avanti sempre più celermente, anche dopo la morte del Bertarelli e del Marinelli: e nel settembre 1927, in occasione del Congresso Geografico di Milano, l'opera grandiosa era compiuta, a neppure dieci anni di distanza dal suo inizio. Va ricordato che l'*Atlante* dello Stieler uscì la prima volta nel 1817, e che solo nella edizione pubblicata nel 1904 giunse alle 100 tavole.

Il successo dell'*Atlante Internazionale* fu così grande, che il T.C.I. dové pubblicarne una seconda edizione nel 1928, una terza nel 1929, una quarta (in molte tavole profondamente modificata) nel 1933, e una quinta nel 1936. L'opera diuturna di revisione e di aggiornamento non fu interrotta neppure durante la seconda guerra mondiale: e così nel 1951 si poté pubblicare una nuova edizione dell'*Atlante* e se ne poté preparare un'edizione speciale per i paesi scandinavi.

Si pensava intanto a un rinnovamento più generale e profondo dell'opera: rinnovamento, innanzi tutto e soprattutto, del disegno di base, ormai invecchiato, specialmente per i paesi extraeuropei, per i quali in questi ultimi decenni la cartografia ha fatto progressi enormi in conseguenza del rilevamento aerofotogrammetrico. Lo studio metodico delle singole tavole in vista della futura edizione rinnovata fu iniziato, come avverte il Castiglioni, fin dal 1943: e il compito redazionale fu definito nei seguenti punti: rappresentare in tutti i suoi particolari la situazione politica di diritto o di fatto determinatasi dopo il 1945; modificare all'occorrenza il taglio delle tavole secondo la nuova situazione territoriale, e delineare tavole nuove per quei paesi inadeguatamente rappresentati nelle edizioni precedenti, o la cui importanza fosse cresciuta in misura molto rilevante; rivedere in modo sistematico tutte le tavole, affinché esse potessero riflettere compiutamente lo stato attuale delle conoscenze geografiche.

Diciamo subito che il compito redazionale è stato assolto in pieno. L'«edizione del sessantennio» consta di 93 tavole (su 173 pagine, contro le 169 delle altre edizioni), delle quali 11 (22 pp.) di nuova costruzione, oltre a 17 nuove cartine di sviluppo; 11 tavole sono state completamente ridisegnate e redatte *ex novo*.

La revisione accuratissima di tutte le altre tavole ha portato anche a ridisegnare parti di alcune di esse.

Il lavoro è stato enorme e, se possiamo giudicare dai primi due gruppi di tavole pubblicate, per lo scrupolo e l'intelligenza col quale è stato condotto, ha portato a risultati eccellenti. Di codeste tavole, tre sono nuove, e cioè la tav. 45-46, *Paesi Bassi, Belgio, Lussemburgo*, la tav. 90, *Israele e Libano*, e la tav. 105-106, *Asia centrale e Siberia meridionale*.

L'Olanda, il Belgio e il Lussemburgo finora erano stati rappresentati, come la maggior parte degli altri paesi europei, alla scala di 1 : 1.500.000. Nella nuova edizione essi lo sono al 750.000: scala che, come ben s'intende, ha permesso non solo di dare maggiori dettagli (fra l'altro, nella rappresentazione dei grandi agglomerati urbani, sia dei paesi suddetti, sia delle regioni contermini, Francia settentrionale, valle del Reno fino a Bonn, bacino minerario renano-vestfalico, che è un complesso di eccezionale importanza demografica ed economica), ma anche di rendere la carta molto più chiara ed armoniosa. Questo si deve anche all'aver rappresentato in azzurro, anziché in nero, come nelle altre tavole, la rete idrografica, fitta specialmente a causa degli innumerevoli canali di parte dell'Olanda e della Fiandra. Si è evitata, così, la confusione con la rete stradale.

Anche nella nuova tavola, che certo risulterà una delle più belle dell'*Atlante*, sono state inserite le cartine di Amsterdam e di Anversa e dintorni, opportunamente aggiornate. La prima per ragioni di spazio è stata un po' ridotta marginalmente.

La seconda delle tavole nuove, alla scala di 1 : 1.500.000, in proiezione conica di De l'Isle, comprende anche la Siria meridionale e la maggior parte della Giordania. Una cartina di dettaglio al 500.000, poi, dà maggiori ragguagli sulla Palestina centrale, tra Nablus, Gerusalemme e Giaffa-Tel Aviv. Nelle precedenti edizioni dell'*Atlante*, le regioni ora comprese nella tav. 90 erano rappresentate nella tav. 88-89, in parte alla scala 1 : 1.500.000 (la Palestina), e in parte a 1 : 3.000.000. Per il particolare interesse storico e per la recente rapida evoluzione politica ed economica di quelle regioni, è stato molto opportuno raffigurarle tutte insieme e a scala relativamente grande, che ha permesso, fra l'altro, di registrare in dettaglio le trasformazioni operate, nei riguardi dei centri abitati, dalla colonizzazione israeliana, che ne ha creati molti nuovi e ne ha fatto sviluppare enormemente di antichi.

Nelle precedenti edizioni, alla parte asiatica dell'Unione Sovietica, a prescindere dalla Caucasia, era dedicata soltanto una tavola alla scala di 1 : 15.000.000: e questa costituiva una delle maggiori deficienze dell'*Atlante*, data l'importanza soprattutto demografica ed economica raggiunta da alcune parti del Turkestan

e della Siberia meridionale e dato l'interesse scientifico che tali regioni presentano.

Ora, alla carta al 15.000.000, che deve essere ancora pubblicata, è stata aggiunta una tavola comprendente, come ho detto, l'Asia centrale russa e la Siberia meridionale a 1:7.500.000, redatta *ex novo*. Avverte il Castiglioni ch'essa è stata costruita in base a carte americane risalenti a fonti russe, e perciò si può ritenere — ed egli ha pienamente ragione — come la più completa carta di tali regioni pubblicata sinora fuori dei confini dell'Unione Sovietica.

Un attento esame di essa e il confronto con carte di qualche decennio fa, ci mostrano almeno in parte, ma con evidenza, i profondi mutamenti nell'insediamento umano verificatisi in quelle regioni, e in modo particolare nel Kazakhstan, dove, com'è noto, in seguito alla scoperta di ragguardevoli giacimenti di carbone, ferro, rame, piombo, zinco, stagno, manganese, cromo e molibdeno, si sono sviluppate le industrie siderurgiche e meccaniche, sono sorte nella misera steppa numerose nuove città operaie e si sono ingrandite rapidamente alcune di quelle già esistenti, e si è sentita la necessità di costruire altre ferrovie.

E ci mostrano pure le variazioni nella configurazione del Caspio verificatesi in seguito al progressivo recente abbassamento del suo livello: variazioni che sono state particolarmente considerevoli nella penisola di Buzaci.

Non nuove, ma totalmente o in massima parte rinnovate, sono poi le tavole 99-100, *Cina Est, Corea*, 118-119, *Etiopia, Somalia* e 127-128, *Canada, Alasca, Groenlandia*. La prima è stata ridisegnata completamente, e lo si può facilmente constatare osservando l'andamento delle coste, il contorno dei laghi (specialmente del Tung-ting e del Po-yang) e la rappresentazione del rilievo, molto diversa da quella che compariva nelle edizioni precedenti. Sono state utilizzate soprattutto le carte al 250.000 pubblicate dall'*Army Map Service* di Washington. La seconda, che prima era in proiezione di Mollweide, è stata ridisegnata in proiezione azimutale equivalente di Lambert, che ha permesso di attenuare le deformazioni. Il tracciato della rete idrografica, l'andamento del rilievo, la posizione dei centri abitati sono stati in gran parte determinati in base all'ingente materiale cartografico derivante dai rilievi eseguiti in Etiopia dal nostro Istituto Geografico Militare negli anni 1936-1940: e così in alcune parti il disegno della carta risulta radicalmente mutato. Si osservino soprattutto, e se ne confronti la rappresentazione con carte precedenti, la Dancalia, la regione intorno al Tana, alcune regioni dell'Etiopia occidentale (Limmu, Uolleggà, Gimma), l'alto bacino dello Uebi Scebeli, ecc.

Nella tavola 127-128 profondamente modificato è il disegno dell'Arcipelago Artico Americano, di gran parte della facciata

artica del Canada continentale e della batimetria del Mare Artico. Le frastagliatissime coste e l'intricatissima idrografia risultano ben diverse da quello che mostravano le carte precedenti, come già si sapeva in base alle numerose carte pubblicate di recente nel Canada e negli Stati Uniti, tra le quali l'eccellente *Map of the Americas* al 5.000.000, in più fogli, dell'American Geographical Society di New York, che ritengo sia stata la base fondamentale per ridisegnare la tavola. La quale presenta notevolissimi mutamenti anche per quel che riguarda la geografia umana: poiché reca l'indicazione non solo dei nuovi centri abitati che, per ragioni economiche o strategiche, l'uomo va fondando sempre più a nord, ma anche delle stazioni scientifiche, che si occupano soprattutto di osservazioni meteorologiche ai fini della navigazione aerea. Vediamo così segnati nella nuova carta i centri di Yellowknife sul L. degli Schiavi, dove si sfruttano ormai da venti anni importanti giacimenti auriferi; di Port Radium sul L. degli Orsi, dove si sfruttano giacimenti di pechblenda a un alto tenore di uranio; di Uranium City sul L. Athabaska, sorto per la stessa ragione; di Norman Wells sulla destra del Mackenzie, dove durante la seconda guerra mondiale sorse un centro petrolifero importante, collegato con un oleodotto a Whitehorse e a Skagway, porto nel quale andavano a rifornirsi di carburante le navi della flotta statunitense del Pacifico (allora la popolazione di Norman Wells raggiunse i 1000 ab.); di Burnt Creek e di Knob Lake nel centro del Labrador, dove si stanno sfruttando ricchi giacimenti di carbone (nella carta è già segnata la nuova ferrovia di 480 km che da tali giacimenti porta a Sept Îles, sul G. del S. Lorenzo); di Lynn Lake nel Manitoba, a oriente del L. delle Renne, dove di recente è entrato in produzione un nuovo giacimento di nichelio; di Umiat nell'Alasca settentrionale, al centro di un ricco giacimento petrolifero, che si sta studiando di collegare a Fairbanks mediante un oleodotto di 600 km; e numerosi altri centri fondati da poco.

Tra le stazioni scientifiche di fondazione recente vediamo segnate, per esempio, quelle di Alert, all'estremo nord dell'Isola di Ellesmere, di Arctic Bay nell'Isola di Baffin, di Isachsen nell'Isola Ellef Ringnes. Penso che per indicare le stazioni scientifiche sarebbe opportuno usare un segno diverso da quello dei centri abitati.

Gli stati andini settentrionali un tempo erano rappresentati alla scala di 1:10.000.000 insieme con l'America Centrale e le Antille. Nella edizione in corso di pubblicazione si è ritenuto opportuno aggiungere una nuova tavola dell'America Centrale e delle Antille a 1:7.500.000, comprendente anche le regioni settentrionali della Colombia e del Venezuela (che sono quelle più popolate e di maggior interesse economico), e ridurre in una tavola semplice al 10.000.000 la rappresentazione degli stati andini

setteentrionali: Venezuela, Colombia, Ecuador e Perù. Questa tavola, come ho già detto, è tra quelle pubblicate. A prima vista essa non si presenta molto differente dalla parte corrispondente della tavola delle precedenti edizioni: ma un esame un po' accurato rivela facilmente che il disegno degli elementi topografici fondamentali (a prescindere dalle coste) è molto diverso. Le maggiori variazioni si osservano nell'idrografia, in modo particolare del bacino dell'Amazzoni. Si noti, per esempio, la regione tra l'Amazzoni e il Rio Negro e quella tra il Juruá e il Purús.

La correzione del tracciato degli elementi topografici fondamentali ha come conseguenza la variazione, molto più appariscente, dei confini politici (si veda, per esempio, il confine meridionale venezolano e quello tra Ecuador e Perù).

Nella tavola è inserita una cartina di Caracas, con la regione immediatamente circostante, al 250.000, cartina del tutto nuova, che mostra assai bene il recente grande sviluppo verso est e verso ovest della metropoli venezolana, la quale supera ormai gli 850.000 abitanti (ragione per cui nella carta principale doveva essere indicata con altro segno e altro carattere).

Le altre tavole pubblicate finora sono relative alla Svizzera (15-16), alla Spagna e Portogallo (carta generale, 25-26), alla Francia (carta generale, 32-33; Francia meridionale, 37-38), alle Isole Britanniche (carta generale, 39-40; carte speciali, 41-42 e 43-44), al Giappone (101-102) e agli Stati Uniti (132-133, 134-135, 136-137, 138-139, 140-141, 142-143, 145-146 e 147-148).

Come ben si comprende, per queste tavole è stato necessario soltanto un normale aggiornamento, specialmente per quel che riguarda i centri abitati (in base ai più recenti censimenti) e le ferrovie. Qualche notevole variazione può notarsi, peraltro, anche nel campo dell'idrografia, in conseguenza della costruzione di laghi artificiali, come il Lac de la Gruyère in Svizzera, il Sacandaga Reservoir (New York), il Quabbin Res. (Massachusetts), il L. Murray e il L. Marion (Carolina Meridionale), il Norris Res., il Cherokee Res., il Douglas Res., il Fort Loudon Res. (Tennessee), l'ampissimo L. Mead sul Colorado, al confine tra il Nevada e l'Arizona, ecc., negli Stati Uniti; oppure in conseguenza di lavori di bonifica, come nella San Joaquin Valley in California, dove sono state prosciugate le ampie aree acquitrinose intorno ai laghi Tulare e Buena Vista, il L. Tulare è stato anch'esso in parte prosciugato, e totalmente prosciugato è stato il L. Kern.

Nella tavola 136-137 la regione tra il L. of the Woods e il L. Nipigon, ricca di bacini lacustri, presenta molte correzioni nell'idrografia, rappresentata anche con maggiori dettagli.

Nella tavola 140-141 sono stati ridisegnati gli elementi topografici fondamentali (coste, idrografia, rilievo) di buona parte della Columbia Britannica, e precisamente della regione prospiciente l'I. di Vancouver, in base ad alcune ottime carte pub-

blicate dal Department of Mines and Forests, Victoria (*British Columbia* 1:1.000.000) e dal Department of Lands, Victoria (*British Columbia* 1:500.000, 1:1.000.000). Oltre alla rappresentazione del rilievo, del tutto variata, si osservino le modificazioni apportate all'andamento della costa, per es., nel Seymour Inlet e nel Knight Inlet.

Variazioni molto considerevoli, in queste tavole, si osservano facilmente nelle cartine di dettaglio inseritevi, e relative, per lo più, a importanti centri urbani con la regione circostante: centri urbani per i quali, naturalmente, si è tenuto conto dello sviluppo topografico, a volte notevolissimo, avuto negli ultimi tempi. Si osservino, e si confrontino con quelle delle edizioni precedenti, specialmente le cartine di Madrid e Lisbona nella tavola 25-26, di Parigi nella tav. 32-33, di Londra e di Liverpool nella tav. 39-40, di Dublino e di Glasgow nella tav. 43-44, di Buffalo e di Filadelfia nella tav. 132-133, di New York e di Boston nella tav. 134-135, di Chicago nella tav. 136-137, di Seattle nella tav. 140-141 e di S. Francisco nella tav. 142-143. Nella tav. 147-148, una cartina di Los Angeles con la regione circoscrivita, a 1:500.000, ha sostituito la cartina di New Orleans a 1:250.000.

La tav. 101-102 comprende ora *tutto* il Giappone a 1:3.000.000, perché vi è stata inserita anche la carta di Hokkaido, che prima mancava. Quasi affatto nuova è, in questa tavola, la rappresentazione della batimetria dei mari.

In base alla già ricordata relazione del Dott. M. Castiglioni, darò ora ragguagli sulle tavole che attendono di essere pubblicate. Affatto nuovo sarà il planisfero politico, che prima mancava. Esso è stato costruito in proiezione di van der Grinten e sarà alla scala di 1:55.000.000, scala che permetterà una chiara rappresentazione di tutti gli stati e possedimenti maggiori e minori (esclusi i minimi), con le loro capitali o capoluoghi e alcune città maggiori. La proiezione di van der Grinten è intermedia tra quella di Mercatore e quella di Mollweide, ed evita le grandi esagerazioni delle aree andando verso i poli della prima, nonché l'eccessiva distorsione angolare della seconda.

Il planisfero politico prenderà il posto delle tavole relative alle vie di comunicazione dei tre oceani e del Mediterraneo, che sono state eliminate, perché di utilità molto limitata. Sono state eliminate pure le carte etnografiche dell'Europa, non necessarie in un atlante di consultazione.

Una delle maggiori deficienze notate da tutti nelle edizioni precedenti era quella che la rappresentazione della Polonia fosse limitata a una carta al 3.000.000. Ora tale deficienza sarà eliminata, perché alla Polonia verrà dedicata una carta a 1:1.500.000, basata sulle carte militari polacche. In essa sarà inserita una cartina di Varsavia al 250.000. La toponomastica polacca è stata

estesa ai territori occidentali già germanici (indicando però anche quella tedesca), e quella russa ai territori orientali dell'antica Polonia, ceduti all'Unione Sovietica.

Alla parte centrale e meridionale dei territori europei di questa, insieme con la Caucasia, saranno dedicate due tavole triple, invece delle antiche tre doppie; il nuovo formato ha permesso di aggiungere i territori più occidentali dell'Unione, acquisiti dopo la seconda guerra mondiale, e quelli compresi tra il Volga e gli Urali, ormai d'importanza economica di prim'ordine.

Le imponenti trasformazioni apportate dall'uomo alla rete idrografica russa, con la costruzione di grandi laghi artificiali e di lunghi canali, le variazioni dei nomi dei centri abitati sia degli antichi territori, sia di quelli di recente annessione, e la determinazione di adottare, per la toponomastica russa, un migliore sistema di traslitterazione, hanno portato alla decisione di disegnare *ex novo* queste tavole, nelle quali si troveranno inserite, fra l'altro, due cartine di Kiev e di Odessa al 250.000, ricavate dall'*Atlante Sovietico*.

L'Asia anteriore, già rappresentata in modo piuttosto inorganico, nella nuova edizione, oltre alla tavola di Israele e Libano, della quale ho già parlato, avrà due tavole doppie al 3.000.000 (una per la Turchia e una per l'Iraq, la Siria e la Palestina). In queste tavole, che saranno di disegno completamente nuovo (perché le fonti cartografiche più recenti hanno mostrato differenze molto forti, e non sarebbe stato conveniente procedere a una semplice correzione), troverà posto anche la Persia occidentale, fino a Teheran.

Due altre tavole nuove, doppie, saranno quella dell'America Centrale e delle Antille, già ricordata, e quella della Nuova Guinea e della Malesia. Nella prima, alla scala di 1:7.500.000, saranno inserite cartine delle Grandi Antille al 5.000.000, oltre alla cartina del Canale di Panamá che si trova già nella vecchia tavola comprendente pure gli stati andini settentrionali. La seconda elimina un'altra delle maggiori deficienze notate per l'*Atlante Internazionale*, nel quale la Nuova Guinea e arcipelaghi dell'Oceania di notevolissima importanza, come quelli delle Bismarck, delle Salomone, delle Nuove Ebridi, delle Figi, delle Samoa e delle Isole della Società, erano rappresentati soltanto nelle due carte generali al 30.000.000. Nella nuova tavola tutte queste terre si troveranno rappresentate alla scala di 1:10.000.000, sulla base delle numerose carte statunitensi, inglesi e olandesi pubblicate durante la guerra.

Nelle tavole dell'*Atlante* che sono state soltanto aggiornate, compariranno parecchie cartine di dettaglio nuove (cartine delle Azzorre, delle Isole del Capo Verde, della Riunione e di Maurizio al 3.000.000 nelle tavole dell'Africa, e poi cartine di Rotterdam,

Stoccolma, Dakar, S. Paolo, Honolulu, ecc. al 250.000 o al 500.000).

Tavole ridisegnate totalmente, ancora da pubblicare, sono quelle della Cina (97-98), della Russia asiatica (103-104), del Messico (149 e 150), del Brasile (158-159 e 160-161) e dell'Antartide (4). Ridisegnate totalmente risulteranno altresì le cartine di Città del Capo e di Canberra. Molte tavole, infine, oltre a quelle precedentemente segnalate, sono state ridisegnate in parte.

La revisione generale dell'Atlante ha portato alla rettifica di un gran numero di segni e scritte per i centri abitati, sulla base dei risultati degli ultimi censimenti, che sono stati molto numerosi dopo la fine della seconda guerra mondiale, specialmente intorno al 1950; alla variazione di un enorme numero di toponimi, in conseguenza dei grandi mutamenti politici o dell'adozione, da parte di alcuni paesi, come il Brasile e l'Olanda, di una nuova ortografia, ed anche in conseguenza del fatto che per il russo, il greco e il cinese sono state adottate dall'Ufficio Cartografico del T.C.I. norme di traslitterazione differenti da quelle seguite nelle precedenti edizioni. In queste, i toponimi russi erano traslitterati secondo il *R.G.S. II. System* un po' modificato. Molto opportunamente, per merito del Dott. Castiglioni, tale sistema è stato ora abbandonato, ed è stato adottato il sistema scientifico, usato internazionalmente e basato sulla traslitterazione croata dell'alfabeto serbo, completata per i segni particolari dell'alfabeto cirillico russo (è il sistema che fu prescelto a suo tempo dalla redazione dell'*Enciclopedia Italiana*, dove, peraltro, il X fu reso con *ch* e non con *kh*, com'è nell'*Atlante*). L'adozione del nuovo sistema ha portato anche il vantaggio che i toponimi di lingue che usano i caratteri cirillici (russo, serbo, bulgaro) si presentano tutti traslitterati in base alle medesime norme.

Per i toponimi greci era stata usata finora la trascrizione fonetica del *R.G.S. II System*. Ora, invece, si è preferita giustamente una esatta traslitterazione, basata sulla corrispondenza tra caratteri greci e caratteri latini stabilita fin dall'antichità: corrispondenza che permette di ricostruire il nome nella forma originaria.

Per il cinese, infine, al sistema di trascrizione Wade-Giles, è stato preferito il sistema Wade-Giles modificato, ormai largamente usato nelle pubblicazioni americane e inglesi.

L'indicazione, per ogni carta, della proiezione nella quale è stata costruita, costituisce un'utile innovazione.

Un'altra innovazione molto opportuna è quella della legatura in fogli mobili (le tavole sono imbraggettate e forate e inserite in un raccoglitore), che fra l'altro permetterà di sostituirli a mano a mano che se ne renderà necessario l'aggiornamento. L'indice dei nomi, che ne conterrà ben 230.000, formerà un volume a sé.

Per la ricchezza dell'informazione, per la precisione scienti-

fica, per l'eccellenza della tecnica del disegno e della riproduzione, l'*Atlante Internazionale* del T.C.I. nella nuova edizione è riuscito a mantenere, tra le opere similari italiane e straniere, un primato che difficilmente potrà essere superato.

SUMMARY. — The *Atlante Internazionale* of the Touring Club Italiano, an excellent work both from the scientific and the technical point of view, was published first in 1927. It was edited by the great geographer Olinto Marinelli, together with L. Bertarelli and P. Corbellini, and it was so successful as to run through five editions. A sixth edition was brought out in 1951, and a special edition was published for the Scandinavian Countries. In Autumn 1954, on the occasion of the sixtieth anniversary of the foundation of the Touring Club Italiano, a first quire of the new edition of the Atlas was published, and the second quire came out in Spring 1955. The work appears to have been completely re-edited as a consequence of the great progress of cartography in these last decades, especially for what concerns not-european countries, and as a consequence of the new exigencies entailed by the changes in the political situation since 1945. The A. carefully examines the maps which have been published so far, and especially after a report of M. Castiglioni, Director of the Cartographic Department of the Touring Club, provides information on the remaining work, which gives Italy a supremacy not to be easily excelled in the field of great reference Atlases.